



Le Syndicat.  
Die Gewerkschaft.  
Il Sindacato.

**Comunicato Stampa**  
**Sindacato Unia Ticino e Moesa**  
Lugano, 11 marzo 2020

## **Coronavirus, la salute prima di tutto!**

**Il sindacato Unia lo dice dall'inizio della crisi determinata dal Coronavirus e oggi lo ripete: la protezione della salute di tutte e tutti deve essere la priorità assoluta, al di là di ogni considerazione di carattere economico.**

Da diversi giorni riceviamo decine di testimonianze di lavoratrici e lavoratori che denunciano condizioni di lavoro che non rispettano le indicazioni minime fornite dalle autorità sanitarie. La distanza sociale (ad esempio nei negozi, nei ristoranti, nei comparti produttivi di numerose aziende) non è rispettata, mense e locali di pausa sono affollati come un paio di settimane fa, spesso nessuna protezione specifica è stata prevista. Per alcuni, il soggiorno dei lavoratori frontalieri negli alberghi potrebbe essere un'opzione, sperando per altro che sia almeno discussa individualmente, e che le spese siano prese a carico dal datore di lavoro! Non lo è di certo per il sindacato, anche perché separare dei nuclei familiari in questo periodo difficile risulta decisamente improponibile.

Nelle ultime settimane le autorità federali e cantonali hanno fatto ripetutamente appello alla responsabilità delle imprese: laddove questa viene meno, le misure di protezione della salute cessano di essere efficaci, e quindi un intervento delle autorità a protezione della salute di tutte e tutti si impone!

Altro tema di importanza cruciale, la presa a carico delle perdite salariali e di reddito cagionate a lavoratrici e lavoratori attivi sul territorio, indipendentemente dallo statuto e dal tipo di contratto. Il sindacato lo ripete dal primo giorno della crisi: conformemente alla legislazione in vigore, se il lavoratore è impedito senza sua colpa di lavorare, il datore di lavoro deve pagargli il salario! Chi ritiene, vista l'eccezionalità della situazione, di non essere sottoposto a questo obbligo, lo dica chiaramente e spieghi chi dovrebbe invece intervenire! E che si faccia rapidamente chiarezza. È una questione di rispetto della dignità umana, ma anche (di nuovo) di protezione della salute: chi non avrà questa sicurezza, come potrà restarsene in quarantena settimane, forse mesi, senza essere tentato di aggirarla, per guadagnarsi da vivere? E si ritorna al punto di partenza, l'imperativo sanitario: perché resti il nostro obiettivo, riportiamo al centro dell'attenzione i posti di lavoro e i luoghi di vita, esigendo che le misure sanitarie siano rispettate, sempre e ovunque!

Il Ticino è già oggi terra sofferente, con un mercato di lavoro in grave difficoltà. La crisi legata al Coronavirus lascerà tracce importanti, che renderanno ancora più difficile la situazione. La misura chiave, nell'immediato, resta il lavoro ridotto, che deve essere ulteriormente promosso presso le aziende, e reso più facilmente accessibile. Inoltre, come già richiesto ieri dall'Unione Sindacale Svizzera - Ticino e Moesa, chiediamo che le autorità federali predispongano un fondo straordinario per sostenere in modo mirato la regione, mantenendovi le capacità produttive presenti e prevenendo il pericolo di un ulteriore aumento del rischio di povertà, già oggi molto più alto che nel resto del paese.

**Giangiorgio Gargantini**  
Segretario Regionale Unia Ticino e Moesa